



Confederazione: Dibattiti sui mezzi necessari concessi ai parlamentari per l'adempimento del loro mandato

1. Testo della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale

(estratto dal rapporto del 24 gennaio 2002)

La Costituzione federale assegna al Parlamento, e quindi a ognuno dei suoi membri, compiti fondamentali per il nostro Stato federale. Ai deputati spetta legiferare, eleggere il Consiglio federale, esercitare l'alta sorveglianza sull'amministrazione, stabilire le spese della Confederazione, ecc., conformemente agli interessi del loro elettorato. Una procedura parlamentare pubblica permette di valutare gli interessi in gioco; mediante un processo decisionale democratico sono trovate soluzioni accettabili per la maggioranza.

L'adempimento di questi compiti si rivela viepiù impegnativo. Il carico di lavoro che grava sui deputati ha assunto dimensioni tali da comportare per un numero crescente di parlamentari un notevole onere finanziario. Per molti cittadini che, per quanto interessati e competenti, non dispongono delle necessarie risorse questo significa che la prospettiva di accedere a un mandato parlamentare è esclusa a priori. La rappresentatività del Parlamento ne risulta potenzialmente minacciata.

Sebbene il Parlamento si sforzi di affinare continuamente le sue procedure per assicurare il buon disbrigo degli affari, il suo sovraccarico resta costante. In teoria si potrebbero ridimensionare i compiti del Parlamento, rinunciando a una parte dei diritti di quest'ultimo e dei suoi deputati. Tuttavia tali compiti e diritti sono iscritti nella Costituzione federale, e una «riforma» a questo livello sarebbe laboriosa e poco auspicabile in un'ottica democratica. L'introduzione di un parlamento professionale contribuirebbe senza dubbio alla soluzione dei due problemi menzionati – il sovraccarico lavorativo e il pericolo di una minore rappresentatività – ma comporterebbe numerosi e seri svantaggi. Per questo motivo la Commissione delle istituzioni politiche (CIP) intende attenersi al principio attuale secondo cui i deputati di regola continuano ad esercitare, seppure in misura ridotta, la propria attività lavorativa: essi possono così meglio restare in contatto con il loro elettorato e far confluire le loro esperienze professionali direttamente nel lavoro parlamentare. Intenzionata a evitare ogni passo ulteriore verso l'istituzione di un parlamento professionale, la

CIP rinuncia a chiedere un aumento del reddito dei parlamentari.

La soluzione proposta dalla commissione prevede un aumento considerevole dei mezzi a disposizione dei deputati per l'adempimento del loro mandato parlamentare. In particolare, l'assunzione di collaboratori personali permetterà ai deputati di concentrarsi sui loro compiti politici essenziali. In tal modo il parlamentare può delegare il disbrigo di lavori amministrativi onerosi (raccolta e preparazione delle informazioni, allestimento di dossier, disbrigo della corrispondenza, ecc.). Nell'economia e nell'amministrazione non vi sono oggi funzioni paragonabili svolte senza questo tipo di assistenza.

2. I dibattiti al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati

Al Consiglio nazionale, durante la sessione primaverile 2002, la frazione UDC vi si è opposta decisamente. Una proposta di rinvio di Toni Bortoluzzi (V, ZH), appoggiata dalla frazione, è stata respinta con 122 voti contro 43. Christoph Blocher (V, ZH) in particolare ha criticato il fatto che le cifre della legge sulle indennità parlamentari sarebbero state trasferite nell'ordinanza non sottoposta a referendum e ha dichiarato che il popolo non avrebbe approvato il testo.

Nella deliberazione sugli articoli il Consiglio ha approvato il disegno di una legge sulle indennità parlamentari, completata da una proposta di Tschuppert (R, LU) secondo la quale l'ammontare dei contributi deve essere adeguato al rincaro all'inizio di ogni periodo di legislatura. La relativa ordinanza è stata approvata senza modifiche. In questo modo, il reddito annuo rimane di 12'000 franchi e le indennità annue di 18'000 franchi, mentre i membri del Consiglio hanno a disposizione ormai un credito annuo di 40'000 per l'assunzione di collaboratori personali. Il Consiglio ha approvato la legge con 108 voti contro 38 e l'ordinanza con 91 voti contro 30.

Il Consiglio degli Stati ha dato seguito, durante la sessione estiva 2002, alle proposte della sua Commissione che aveva modificato in maniera significativa il testo, rifiutando l'assunzione di collaboratori personali soprattutto a causa tra l'altro del conseguente, elevato dispendio amministrativo. La Commissione ha invece proposto di aumentare il reddito annuale for-

fetario da 12'000 a 24'000 franchi e le indennità esentasse da 18'000 a 30'000 franchi. Questa variante costa 5,3 milioni di franchi in meno della soluzione del Consiglio nazionale che sarebbe ammontata a 14,3 milioni di franchi.

Durante la deliberazione sugli articoli è stata respinta con 35 voti contro 7 la proposta di Michèle Berger (R, NE) di seguire la decisione del Consiglio nazionale. Il Consiglio ha respinto anche tutte le altre singole proposte. Inoltre ha deciso, seguendo la Commissione, di fissare tutti i contributi importanti alla quota proposta dalla legge che può essere sottoposta a referendum. Solo l'adeguamento periodico al rincaro deve essere regolato dall'ordinanza. Ha dato adito a dibattiti anche la nuova disposizione introdotta dal Consiglio nazionale secondo la quale pure i membri del Consiglio degli Stati verranno indennizzati dalla Confederazione e non più dai Cantoni come avvenuto finora. Una proposta di Hermann Bürgi (V, TG) di continuare ad applicare la vecchia soluzione è stata respinta con 25 voti contro 16. Il Consiglio ha approvato la legge con 29 voti contro 1 e l'ordinanza con 29 voti contro 0. Nella procedura di appianamento delle divergenze della sessione estiva 2002, ambedue i Consigli hanno confermato la propria opinione e dunque è stato necessario organizzare una conferenza di conciliazione. La proposta di questa conferenza di approvare il modello del Consiglio degli Stati è stata accettata da ambedue le Camere. I membri dei Consigli riceveranno dunque un reddito annuo per la preparazione dei lavori parlamentari per un ammontare di 24'000 franchi ed un indennizzo annuo di 30'000 franchi per le spese di materiale e personale necessarie allo svolgimento del loro mandato.

Il Consiglio nazionale ha approvato la "legge sui mezzi finanziari per il Parlamento" con 116 voti contro 33 e 38 astenuti e la relativa ordinanza con 136 voti contro 33 e 10 astenuti. Il Consiglio degli Stati ha approvato ciascun testo con 33 voti contro 1.

Informazioni:

Martin Graf

Segretario delle Commissioni delle istituzioni politiche

E-mail: martin.graf@pd.admin.ch